

Marco Boni

DEMOLIZIONI

Nomade Psicico

Il nulla non esiste.

DEMOLIZIONI

L' immane esplosione, iniziata venti, trenta, forse quaranta mila anni fa è in corso di rapido e naturale esaurimento sotto i nostri occhi. Il capitalismo ha colpito gli umani come spietato flagello, tempesta e grandine. Quindi, è divenuto nube tossica, e ora si è trasformato in gas esilarante. Quale grottesco e impietoso declino! Lo possiamo apprezzare di giorno in giorno. Di ora in ora. Varie forme di giustizia cosmica (catastrofi, esaurimento delle risorse naturali, neo-matriarcato) stanno riconducendo gli umani a una condizione di equilibrio.

In questo contesto favorevole, il capitalismo sta erigendo, tramite propri schiavi, un ultimo e imponente bastione di difesa. Arguto, intelligente e ipocrita, esso è chiamato col nome di “ambientalismo”.

Organizzazioni autenticamente reazionarie quali fondi mondiali per la natura, leghe per l'ambiente, contro la vivisezione e a favore degli uccelli, di tutela del patrimonio artistico nazionale intendono liberare l'umanità dai sottoprodotti più fastidiosi dell'economia neolitica: inquinamento, scomparsa della biodiversità, crisi idrica ecc. Nel fare ciò però, mirano parallelamente a prolungare, nei secoli, la nostra condizione di *lavoratori*. Nessuna delle tendenze associative sopracitate desidera *l'abolizione del lavoro*, ovvero di tutte quelle attività coercitive-produttive volte ai fini della sopravvivenza (tramite salario, reddito o beni in natura, poco importa).

L'ambientalismo vuole eliminare le forme più irrazionali di capitalismo, affinché esso non crolli sotto il suo stesso insopportabile peso, per lasciare intatto il cuore della rivoluzione neolitica: gerarchia, lavoro, specializzazione. Anche presso le associazioni

ambientaliste non cercherete mai invano il presidente. Svolgeremo meglio le nostre mansioni, se sul tetto del nostro odioso ufficio saranno installati pannelli solari, termici e fotovoltaici. In futuro anche le maree, e quindi la luna, ci aiuteranno a *sgobbare meglio*.

È certamente vero che l'adesione ad associazioni, gruppi, società sportive comporta come risultato una frammentazione delle esperienze individuali, una dispersione invisibile agli intenti centralizzatori delle istituzioni gerarchiche. Ma le organizzazioni ambientaliste ritirano fuori dal cassetto la richiesta di un'adesione totale, fideistica, finalistica, credendo di avere ragione *in toto*. Ricreano un'ideologia (termine desueto, lo ammetto, ma atavico è pure l'intento). Non a caso i grandi gruppi ambientalisti tendono a burocratizzarsi molto rapidamente. Richiedono fondi, si accreditano come *insostituibili*: "ciò è stato ottenuto grazie a noi". Sotto un diverso aspetto, ripetono l'inganno dei primi socialisti rivoluzionari, che chiedevano il voto per fare carriera nel parlamento monarchico.

Tuttavia l'illusione più pericolosa creata dalle burocrazie verdi è un'altra, e stabilisce la linea di demarcazione tra l'ambientalista stipendiato e il vero psicogeografo sperimentale. Gli ambientalisti infatti ripropongono il vecchio dualismo sociologico incentrato sull'opposizione natura-cultura. Secondo questo punto di vista, la cultura umana avrebbe via via aggredito equilibri naturali stabiliti da centinaia di migliaia di anni, incrinandoli. In verità ovunque è messo a tacere che la natura della biosfera va ricompresa nel più ampio - infinito - spettro della natura cosmica. E l'agire umano è esso stesso avvolto nella sfera della natura siderale. Nulla sfugge al reale. L'agire umano opera solo una ricombinazione degli elementi naturali, svantaggiosa all'umanità stessa e ad altre specie viventi (non ai topi). Eppure, nel contesto della veritiera natura cosmica, che importanza ha se il piccolo pianetino denominato Terra verrà distrutto da una

guerricciuola nucleare? Nessuna. Gli atomi si ricombineranno e la natura resterà natura. Anche la natura umana è pienamente natura e in aggiunta noi non sapremo mai che cos'è esattamente la natura. Eppure, pur non conoscibile, la sorgente di vita è unica. Non duale. Questo intendono celare i reazionari verdi e i residui dei loro antenati burocrati.

Non voglio fare del facile qualunquismo. Perché se perdiamo di vista il reale contesto in cui ci troviamo a vivere, prima o poi siamo presi da un senso di inadeguatezza e insicurezza. Ritenendoci inadeguati - ignoranti - crediamo di avere bisogno di una guida. O di più guide. Che si fanno sempre pagare, in denaro (stipendi, parcelle) o in natura (...). Il prezzo da corrispondere in natura solitamente è il pessimismo: “non c'è più nulla da fare, a meno che il nostro grande luminaire scienziato-benefattore-imprenditore santone ecc...”. No. Ogni possibilità è aperta *sempre*. Il gioco non è *mai* chiuso. Non si chiuderà *mai*. Tutto è ricombinabile, *a ogni istante*.

L'illusionismo ambientale (natura contro cultura) influenza pure l'attitudine sperimentale. L'affidarsi a un sapere specializzato implica che la fase sperimentale sia trasferita dall'individuo alle organizzazioni (scientifiche, tecniche, in questo caso). Una persona non ha più titolo di convincersi a continuare le *proprie* osservazioni empiriche e le *proprie* ricerche sperimentali. La scienza (oggi ridipinta di verde) ne saprà sempre di più del singolo individuo, poiché è più formata, dispone di maggiori risorse, di infrastrutture, tecnologia ecc.

Non è vero. La scienza ha fallito. Si è aggrappata al disinvolto e *indipendente* processo evolutivo umano reclamando presunti progressi nel campo della salute, della durata della vita media ecc., esercitando in realtà soltanto un immondo parassitismo. Tentativi di "accreditamento".

Possiamo invece ricominciare a osservare il cielo e la

terra, senza delegare ciò ai residui istituiti per la ricerca agronomica, capaci solo di piazzarci prodotti chimici e fitofarmaci di ogni sorta. Più recentemente, di piazzarci concimi raccomandati appositamente per l'agricoltura biologica.

La tesi che vede nell'ambientalismo, nell'economia "verde" l'ultima modalità di difesa di una società umana basata sulla gerarchia, sul lavoro e sulle forme di specializzazione e di privazione mi pare inconfutabile. Non scorgo alternative di pensiero.

Chi ha intuito l'andazzo, si solito si sta a lambiccare per capire se l'essere umano possa invertire il corso degli eventi e smantellare quest'ordine paranoico e liberticida. Io non lo credo. E comunque, viste le premesse si ragionerebbe su tempi così lunghi che il tedio li coprirebbe col suo telo grigio. Non importa.

Per lo psicogeografo è assai più interessante notare come sia l'imminente catastrofe naturale planetaria a determinare - a breve - un corso degli eventi molto più favorevole e divertente. Le strutture di propaganda mediatiche e ideologiche della decadente borghesia stanno diventando sempre più patetiche di fronte ai "fatti" dell'intelligenza astrale costituiti da distruzioni, cataclismi e disastri "naturali". L'ira degli elementi naturali a breve distruggerà con facilità le invadenti e fragili infrastrutture che sostengono e promuovono il regno dell'economia. Parlare, bla bla bla, pro o contro, diverrà completamente inutile. Lo psicogeografo applaudirà l'operato di smantellamento e di pulizia. Senza alcun senso di colpa, lo considererà un limpido esempio di giustizia cosmica.

Cinismo? No davvero. L'attuale stato delle cose non può essere imputato alle persone che hanno sempre contrastato lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dell'uomo verso la natura. Semplicemente, è utile abbandonare ogni forma di vittimismo legata al rapido approssimarsi di eventi catastrofici. Saremo più lucidi e spazzeremo via i residui di capitalismo dopo l'immane inondazione, i rimasugli di auto-repressione, di autoipnosi dell'animale-uomo.

E se l'ambientalismo riuscisse a conciliare economia e sopravvivenza della specie? È una domanda sensata, che però rischia di risultare fuorviante. Gli sconvolgimenti in arrivo produrranno un effetto fortissimo sull'assetto psichico dell'homo sapiens, abituato a reputarsi invincibile. Su questa crisi d'assetto è possibile sperimentare ogni sorta di gioco ricombinante. Vedremo se anche dopo i burocrati verdi si azzarderanno a dare ordini a persone mentalmente e fisicamente sane, ritornate alla loro piena autonomia.

Mi rendo conto che tutta la faccenda assomiglia un po' troppo alle aspettative di quei socialisti rivoluzionari che si attendevano decisivi cambiamenti da quella che poi fu definita la prima guerra mondiale. Eppure, tale analogia mi pare solo apparente e non sostanziale. Perché le guerre in definitiva *potenziano* le infrastrutture e ne creano di nuove: più fabbriche, più cannoni, più strade, più mezzi di comunicazione e spionaggio, maggiori risorse destinate all'organizzazione. Ma gli uragani sono molto meno stupidi.

Andrebbe respinto anche il sospetto di “opportunismo”. Gli psicogeografi non hanno atteso coddardamente la catastrofe, per agire con efficacia. Da millenni hanno solcato i mari, attraversato i deserti e perlustrato foreste e città per ricreare la gioia infinita di ogni istante. Quando sono stati trovati, sono stati incarcerati, picchiati, impiccati, bruciati, “rieducati”. Ora non si scompongono nemmeno di fronte ai disastri “naturali”. E a ragione apprezzeranno il meraviglioso nei brandelli di quartieri di case a schiera, risputati da gloriosi fortunali.

La repressione della vita umana da parte del capitalismo (esercizio di autoipnosi dell'animale-uomo) finora ha retto con costanza. È una continua pressione per far accettare una condizione di sottomissione, rassegnazione, noia e inattività a una specie che come tutte le altre riceve continua energia dagli infiniti spazi cosmici. Siccome l'energia arriva senza sosta, altrettanto durevole deve essere l'opera di contenimento messa in atto dal regno dell'economia. Eppure il contenimento si è dovuto esprimere alla fine come forma di accelerazione della supremazia quantitativa dell'inanimato, della necromercede. Produrre morte, sempre di più, ha permesso finora di tenere a bada gli umani, ma ha fatto anche saltare gli equilibri universali che regolano l'esistenza del nostro pianeta.

Queste sono verità elementari, che non leggerete mai sul *Corriere* o su *Repubblica*, e che danno fastidio anche e soprattutto agli ambientalisti. Sono troppe le persone che ci vogliono ammaestrare pur avendo accettato in cuor loro la repressione delle energie vitali operata dal capitalismo. L'hanno incorporata e vogliono tutelarla negandola solo a parole.

Chi invece *non ama* lavorare, subire o impartire ordini o specializzarsi in un'unica attività, sappia che i disastri prossimi venturi danneggeranno in primo luogo proprio le infrastrutture che sostengono, nutrono e collegano tra loro i nodi di un sistema che a noi non piace. Verranno distrutti ponti, viabilità, ospedali (ah ah ah...), centri informatici, uffici centrali e periferici, sistemi di controllo e gestione, impianti energetici. Tutto quanto. Si apriranno dei varchi. L'uomo medio sarà preso dal panico. E noi saremo lì a sorseggiare un cocktail con il nostro meraviglioso sorriso.

Proprio in quel momento fatale, le grandi associazioni ambientaliste mondiali grideranno a gran voce che *loro* avevano avuto ragione. Tenteranno di accreditarsi al governo del capitalismo internazionale, come in passato hanno cercato di fare organismi quali Onu, Oms, Fao, Fifa e altri flagelli biblici dell'umanità e della natura.

Restando un attimo sull'operato di ferali organismi internazionali nel terzo mondo, va richiamato il ruolo nefasto della beneficenza “solidale” compiuta da ignari cittadini del mondo “avanzato”: adozioni a distanza, donazioni in denaro, medicinali, derrate alimentari, infrastrutture sono letali per paesaggi che conoscono ancora in modo assai limitato il veleno della moneta circolante e dell'economia di scambio. Come i microbi introdotti in America dagli spagnoli e fatali per gli indigeni, l'ingresso del denaro e della merce distrugge ogni tipo di equilibrio naturale, non-capitalista. Nel villaggio africano, la morte occidentale entra col volto del buon medico volontario europeo. Chiusa parentesi.

Non è semplice prevedere quali saranno i contenuti specifici dei tentativi di accreditamento post-catastrofi, che verranno operati dalle grandi burocrazie ecologiste. Non è tuttavia inverosimile ipotizzare che non si discosteranno molto – nei tratti essenziali – dalle dichiarazioni rese durante il montare dell'effetto serra e dopo il verificarsi dei primi disastri che chiaramente hanno chiamato in causa l'agire umano su questo pianeta.

Le burocrazie ecologiste intendono:

- 1) Influenzare le politiche dei governi.
- 2) Drenare sempre maggiori risorse economiche.
- 3) Accrescere la loro struttura organizzativa.
- 4) Generare consenso in merito ai primi tre punti citati.

In breve, si può affermare che intendono *esercitare il potere*.

Ma possiamo anche scoprire cosa non gradiscono e cosa non gradiranno *mai* le organizzazioni ecologiste: l'odore di selvatico, la natura che si rigenera *senza di loro, a prescindere da loro, senza che loro ne traggano vantaggio*. Esse, infatti, partecipano all'adorazione del *modello gestionale*, e quindi nella loro ottica la salvezza del pianeta va normata, regolata, definita, *loro* devono avere in gestione le aree naturali. Inversamente il caotico, il non preventivato, il mostruoso, il non-strutturato, l'irrazionale sono colti come parametri non accettabili.

Personalmente preferisco non lavorare in un mondo inquinato e roso dalle guerre, che sudare in una miniera in mezzo a un ambiente idilliaco e salubre, con l'acqua delle docce riscaldate dai pannelli solari.

Il mio è solo bieco individualismo? È vero che fin che esisterà inquinamento ci sarà qualcuno che lavorerà. Ma è vero anche il contrario, ossia finché qualcuno lavorerà, in un modo o nell'altro ci sarà inquinamento.

Quindi, per non rischiare di non cavare un ragno dal buco, bisogna andare più in profondità. Qual è l'elemento che definisce – senza scampo – come procapitaliste le organizzazioni ambientaliste? Il fatto che per salvarci *noi* abbiamo ineluttabilmente bisogno di *loro*. Tali organizzazioni al loro orizzonte non intravedono affatto l'obiettivo dell'autoscioglimento, l'autodissoluzione; non sono interessate a ridonare all'individuo e ai gruppi le condizioni di piena autonomia, ma mirano al perpetuarsi delle *dipendenze*. E la prima forma di specializzazione mai nata consisteva nel creare il bisogno di appellarsi allo specialista: la prima forma di specializzazione fu il *potere*.

La realtà odierna dà ragione agli ecologisti: se il capitalismo non si riconvertirà all'ambientalismo avrà ben poche probabilità di sopravvivenza. Ma inversamente, senza la crisi finale generata dall'accelerazione capitalista, la burocrazia ambientalista non avrebbe mai potuto nascere, riprodursi, moltiplicarsi e diffondersi su questo pianeta.

Analogamente, in passato la medicina e i medici non sarebbero potuti apparire senza un declino della robustezza e forza del corpo umano.

Sfortunatamente per gli ambientalisti, un elemento è a ogni istante capace di frenare l'avanzata della burocrazia verde: il selvatico, il selvaggio, il casuale, il non-addomesticato.

Se son rose, pungeranno.

E quando la piccola ferita di spillo dissanguerà lo specialista della *nuova salvezza*, noi torneremo a essere liberi. Non ci faremo cogliere dal panico leggendo i paginoni sui quotidiani, dedicati alle devastazioni climatiche, seguendo le veline dei parlamentari verdi. Sorrideremo alle ultime esalazioni provocate dai dodici mila anni di economia neolitica. Ce ne fregheremo dei consigli degli scienziati passati dal pacifismo atomico alla tutela dei ghiacciai. Inizieremo a osservare coi nostri occhi i luoghi circostanti, minerali, vegetali, animali. Il vento. La luna. Arriveremo da soli a capire molte cose. Pianteremo alberi da frutto. Non verremo presi da alcuna sindrome di inadeguatezza. Ci sentiremo a nostro agio ovunque nel mondo.

Non daremo da mangiare scatolette ad animali domestici. Questi ultimi spariranno dalla faccia della terra. Non daremo un centesimo alle organizzazioni ambientaliste, per nessun motivo. Non figlieremo, assolutamente.

Non voteremo.

Per tutto il resto, è difficile fare previsioni a lungo termine. Sono state azionate reazioni a catena incontrollate, e qualcuno sta cercando di trarne vantaggio nel breve periodo. Un sano e semplice neoempirismo sarà sufficiente per rimanere lucidi ed evitare gli inganni.

Così come è opportuno non inviare soldi nel Terzo Mondo (subito fagocitati dalla burocrazia globale) pena l'espandersi della macchia d'olio capitalista, così come non bisogna alimentare il proliferare degli animali domestici – cavie da laboratorio della solitudine umana e della tossicodipendenza – allo stesso modo è urgente tagliare totalmente i rifornimenti alle “associazioni ambientaliste”: niente tessere, niente quote associative, niente di niente. È tutta energia (anche psichica) donata ai burocrati e tolta a idee semplici ed efficaci, come acquistare in cinque o sei amici un piccolo appezzamento di terreno, anche solo mille mq, ridonandolo alla selva, affrontando direttamente sul campo i ripugnanti cacciatori.

È facilmente osservabile qual'è l'utilità delle organizzazioni verdi per il capitalismo morente, il quale, grazie a loro, raggiunge quell'obiettivo che se mancato avrebbe creato grossi problemi a vecchi e nuovi padroni. Tale scopo coincide col *togliere autonomia ai singoli individui e ai gruppi*. Se non siamo più autonomi, abbiamo bisogno del sistema economico (scambio di beni e servizi) e di burocrati (che gestiscono il flusso di tali scambi, lo tassano e lo archiviano). Quindi, arrivando ai nostri giorni, individui e gruppi *devono farsi spiegare* come salvare l'ambiente, come tutelare la biodiversità, come non inquinare, come avere rapporti “equosolidali” col terzo mondo, come e cosa produrre, in quale modo attuare forme di risparmio energetico ecc. Abbiamo bisogno di consulenti, ancora una volta. Non riusciamo mai a scoprire le cose da soli. E i burocrati verdi, i parlamentari verdi, gli scienziati verdi, i naturopati sono lì ad aspettarci a braccia aperte.

Ma allora vi chiederete: come facciamo senza gli specialisti a orizzontarci in un mondo dove dominano le forme di conoscenza avanzata? Arrivando a capire che i contenuti delle forme di conoscenza avanzata sono delle grandi idiozie.

Invece importa:

- 1) Ascoltare il proprio corpo.
- 2) Osservare attentamente attorno a noi il comportamento della natura, anche e soprattutto nei particolari minuti.

Il corpo ci parla e lancia messaggi se non lo censuriamo, se con esso non abbiamo interrotto ogni tipo di comunicazione. È normale rischiare di svenire a una conferenza che beatifica il trapianto di midollo osseo. Guardando bene il comportamento della vegetazione, degli insetti, degli animali, degli alberi, siamo in grado di smentire alla perfezione il decalogo delle multinazionali agroalimentari nonché la presunta esperienza acquisita sul campo dal “piccolo coltivatore”.

È giunto il momento di porre le basi per un neoempirismo, e per praticarlo con profitto non ci manca nulla: organi sensibili, intelligenza per l'elaborazione, forme di vita pulsanti a noi vicine, per un continuo dialogo, energia cosmica che ci inonda di secondo in secondo. Gli specialisti raccontano bugie, oppure mezze verità annacquate e al di fuori del corretto contesto, se fa loro comodo presentare un brandello del vero.

Facendo pace col nostro corpo e con l'ambiente circostante ritorniamo a una condizione di *autonomia*. E con questa gli specialisti diventano *inutili*. È il loro baratro, ma se lo meritano!

Anche i costosi naturopati avranno molti meno clienti. Personalmente vedrei con favore un crack generale causato dall'esplosione della disoccupazione di massa. Ciò porterebbe solamente a immensi benefici. Ci siamo vicini dite voi? No no, c'è ancora molto grasso da sciogliere...

Probabilmente alcuni lettori arguiranno che concedo eccessiva rilevanza alla “burocrazia verde”. Fra qualche tempo sarà evidente che non mi sono sbagliato. Tutto il resto, quel “resto” che oggi regge ancora – apparentemente – le redini del gioco, in realtà è da tempo fuori causa: associazioni di imprenditori, partiti, governanti, polizie, sindacati, giornalisti, manifestanti antagonisti, attori e artisti sono già ora *morti che camminano*. Mantengono faticosamente in piedi l'ultimo atto di un siparietto patetico e per certi versi quasi commovente.

Tali cadaveri ambulanti hanno estremo bisogno dell'ossigeno vivificatore dell'ideologia ambientalista, e quindi della nascente burocrazia verde. Sperano così di risorgere a nuova esistenza. Non è vero il contrario, infatti la burocrazia verde volendo potrà fare a meno di loro: inventandosi autonomamente nuovi spazi di mercato (turismo sostenibile), di sindacalismo (contributi economici alle oasi di protezione), di antagonismo (attivismo) e di comunicazione (esempi innumerevoli...).

Eppure emergerà un elemento coagulatore, tale da garantire la pace e l'alleanza tra i cadaveri della prima e seconda rivoluzione industriale e i burocrati verdi. Elemento “tecnologico”, non combacia con il settore del “solare” bensì con la nuova utopia all'idrogeno: vettore “pulito”, l'idrogeno potrà garantire forza motrice illimitata e ad alta intensità, atta alla distruzione (senza emissioni) della vegetazione e del territorio (macchine movimento terra, edilizia ecc.), alla mobilità sempre più esasperata (ma “ecocompatibile”) e alla produzione di armi con scorie inquinanti limitatissime al termine del processo produttivo. Grazie all'idrogeno il vecchio e il nuovo mondo dell'alienazione avranno l'opportunità di fondersi nell'ennesima e delirante allucinazione neolitica.

L' economia proverà perciò a estendere ulteriormente il suo regno mortifero e raggelante, sostenuto dal sorriso beota dei rappresentanti che cercheranno di venderci la nuova tecnologia “ecosostenibile”.

Ma noi saremo già diventati bestie psicogeografe, insensibili alle rinnovate versioni di vecchie trappole. Non lavoreremo più. Conosceremo tutto pur non sapendo nulla.

Giocheremo tutto il giorno.

Non voteremo.

Demolizioni di Marco Boni.
Nomade Psicico, ottobre 2007.
Tutti i diritti riservati.

Progetto grafico: Osro Soliman
Ph copertina: Salvadori

Il dott. Marco Boni
per *NOMADE PSICHICO*:

Tracce di pianura
Illusioni democratiche
Demolizioni

I libri possono essere richiesti sul sito internet:
www.nomadepsichico.it

Nomade Psicico

In catalogo:

Marco Boni, *Demolizioni*

Marco Boni, *Illusioni democratiche. La polemica Bakunin-Mazzini*

Marco Boni, *Tracce di pianura*

Max Adler, *L'America è fottuta*

Max Adler, *Chi non si perde è perduto*

Max Adler, *Infiniti mondi*

Max Adler, *Nell'Europa dei ginn*

Max Adler, *L'ultima scala*

Max Adler, *Ti amo Hamid*

Max Adler, *La cella di Eva*

Francesco Siliprandi, *Microbi e polizie. Scritti giornalistici 1874-1887*

Ulisse Barbieri, *Il palazzo del diavolo, leggenda mantovana*

Ulisse Barbieri, *Che fanno al mondo, poesie varie*

Ulisse Barbieri, *I briganti greci*

Ulisse Barbieri, *Il delitto legale*

Ulisse Barbieri, *Plauto e il suo teatro*

Ulisse Barbieri, *Marat*

Vittorio Sabbadini, *Gli eretici sul lago. Storia dei catari bagnolesi*

Massimo Giordano Vighini, *Le avventure di Giacomino*

Claudio Fraccari, *Viaggi d'ortaggi e frutti (non tutti)*

Statuto organico del riformatorio pei giovani discoli in
Bagnolo San Vito

Mariagrazia Scardovelli, *Piccola storia di Mantova. Dalle origini ai longobardi*

Mariagrazia Scardovelli, *Piccola storia di Mantova. Il Medioevo*

Mariagrazia Scardovelli, *Piccola storia di Mantova. I Gonzaga*

Fiabe tataro del Volga-Kama

Leggende tehuelche della Patagonia

Fiabe lapponi della penisola di Kola

Chiara Visentini, *Arpa celtica*, cd + libro

Chiara Visentini, *Love songs*, cd + libro

Chiara Visentini, *Musiche d'arpa per il matrimonio*, cd + libro

Chiara Visentini, *L'arpa celtica per il matrimonio*, cd + libro

Carlo Moretti, *Nel sottobosco degli haiku*

Elisa Bettero, *Chakra e autoguarigione*

Nicola Mazzoni, *Attraverso Venere*

Virna Pozzi, *Learco Guerra. Un campione a San Nicolò Po*

Nerone (Sergio Terzi), *Profumo di cane e di donna*

Nerone (Sergio Terzi), *Prima che venga giorno*

Nerone (Sergio Terzi), *Forestiero sul Po*

Nerone (Sergio Terzi), *I racconti del gallo, volume 1*

Nerone (Sergio Terzi), *I racconti del gallo, volume 2*

Nerone (Sergio Terzi), *La mente confusa*

Giovanni De Bona, *Ferro e sangue I, II*

Davide Bregola, *Relazioni armoniche*

Davide Bregola, *La lenta sinfonia del male*

Davide Bregola, *Interstellar overdrive*

Simone Garofolo, *Orchi dee & scorpioni*

Nicola Arrigoni, *Il folk inventato*

Giulio Lacchini, *Autoritratto*

Sergio Fortini, *Le parole sono pietre al silicio*

Sergio Fortini, *Erehwon, baby*

Simone Battig, *Scritti postumi 1990-1999*

Francesco Borgonovo, *Lotte per il riconoscimento*

Stefano Marcolini, *Gli scherzi di Susy*

Franco Orsatti, *I pasadór di Felonica*

Cristina Giorgi, *Vulcano d'amore*

Onelia Maccari, *I racconti dell'assurdo*

Onelia Maccari, *Poesie sulla punta della lama*

Filippo Landini, *Ferrara game over*

Nomade Psicico

Corso Porta Nuova 86

37122 Verona

Tel. 349.85.44.902

www.nomadepsichico.it

NOMADE PSICHICO, MARCHIO REGISTRATO

